

Parrocchia S. Eusebio
Via Monsignor Piovella
Cagliari

DI PIETRA IN PIETRA...

ovvero

IL CAMMINO DELL'UOMO
ATTRAVERSO I MONUMENTI IN PIETRA



3—24 settembre 2017

Parrocchia S. Eusebio

DI PIETRA IN PIETRA ...

Il cammino dell'uomo attraverso
i monumenti in pietra

Testi di Mariella
Foto di Antonello e Luisa
Allestimento dello staff della Biblioteca S. Eusebio
Chine degli allievi del corso di disegno
Impaginazione di Maricò

PREMESSA

Da tempi molto antichi l'uomo ha imparato a "manipolare" le cose naturali per adattarle alle proprie necessità, mentre possiamo facilmente supporre che in origine egli si sia semplicemente servito di quanto la natura metteva a sua disposizione, che si trattasse di cibo o di pelli per coprirsi o di anfratti e grotte per ripararsi.

Ma già dal Paleolitico, quando ancora non aveva imparato a coltivare la terra e ad allevare il bestiame, l'uomo cominciò a costruire i primi strumenti per la caccia e le prime statuine in pietra di una divinità femminile che noi chiamiamo la Dea Madre.



Per realizzare tali cose egli utilizzò prevalentemente legno e pietra. Il legno essendo materia organica è marcito, ma la pietra si è conservata, portando fino a noi la testimonianza del cammino che l'uomo ha fatto attraverso i millenni, un passo dopo l'altro, perfezionando nel tempo le sue conoscenze e le sue capacità. Naturalmente la maggior parte di queste "opere" sono andate perdute, spesso distrutte dall'uomo stesso, ma attraverso quello che è rimasto gli studiosi – archeologi, antropologi, storici – sono stati in grado di ricostruire il lungo cammino che l'uomo ha compiuto nel costruire la sua meravigliosa civiltà.



Nel nostro percorso abbiamo voluto sottolineare tre tappe fondamentali, date da altrettante grandi invenzioni: l'architrave, il muro



e l'arco. Tranne che per quest'ultimo, abbiamo preso in considerazione opere della preistoria, in quanto entrando nel periodo storico l'argomento si sarebbe fatto troppo vasto e complesso per essere trattato anche solo in modo sommario in una mostra. La scelta di inserire l'arco, che è di periodo storico, tuttavia, ci è parsa necessaria come momento di arrivo nel perfezionamento delle tecniche costruttive con la pietra.

Un aspetto che merita di essere sottolineato è questo: l'uomo, quando comincia a lavorare la pietra, lo fa con grande fatica, infatti inizia con lo scavare dentro la roccia, non avendo a sua disposizione altro se non della roccia più dura. Man mano che va avanti, scopre dei metodi che gli consentono di fare meno fatica, ottenendo risultati sempre più soddisfacenti. Possiamo dire che in questo processo il peso dell'intelligenza è inversamente proporzionale a quello della forza fisica. Questo concetto costituisce il filo conduttore della nostra mostra.

A distanza di millenni, tanti millenni, ancora oggi atti di violenza, di prepotenza, di arroganza, dimostrano che è ancora tristemente diffusa la convinzione che il più "forte" è un vincente nello schiacciare il più debole; la storia sin dai tempi più remoti ci insegna che a farci crescere nel progresso scientifico e sociale e quindi anche nella conquista di beni sempre maggiori è il pensiero, l'intelligenza.

Nella mostra troveremo cartine, foto, disegni e plastici.

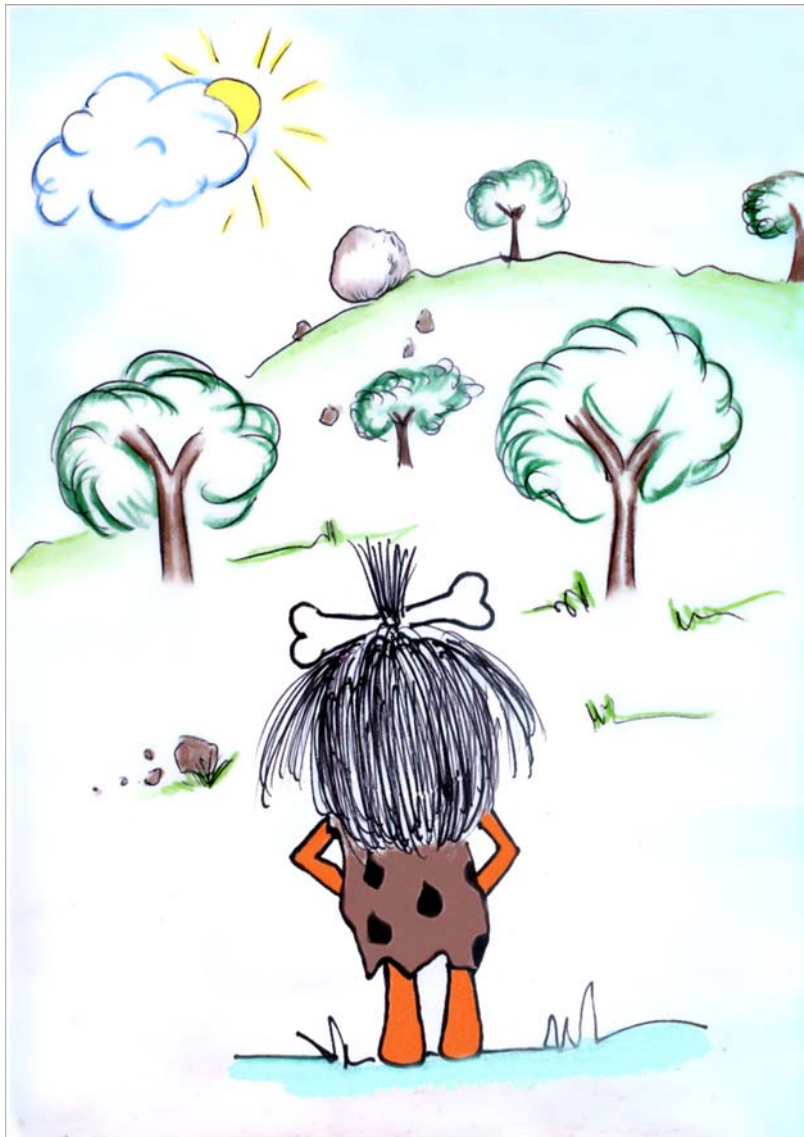


Avendo lavorato per noi persone diverse, che tra l'altro abitano lontane tra loro, non si è tenuto conto di una stessa scala proporzionale soprattutto per i plastici. Se l'ampiezza del pozzo sacro risulta eccessiva rispetto a quella di una tomba dei giganti, pazienza! Leggete le didascalie e il problema è risolto.

Infine, una considerazione sulla scelta dei soggetti. Abbiamo privilegiato i monumenti sardi, per la stessa ragione per cui in tutte le nostre mostre diamo maggior spazio alle cose "nostre", cioè per il fatto che riteniamo che si impara a osservare partendo dal proprio territorio e poi perché in tal modo speriamo di stimolare nei nostri visitatori la curiosità di andare a vedere e, naturalmente, altro è andare a vedere i menhir a Goni, altro è andare a vederli in Bretagna. Del resto, la Sardegna è un museo archeologico a cielo aperto: abbiamo una ricchezza di opere che tutto il mondo ci invidia.

Cosa manca? Ah, sì! Ci guida nel percorso della mostra un simpatico personaggio che Sergio ha disegnato per noi, si chiama Pietrino. La sua presenza darà un tocco di allegria alla nostra visita, il che non guasta, dato che l'argomento è un po' ... impegnativo.





Il nostro personaggio "guida", Pietrino, 30, 40, 50 ... mila anni fa guarda la natura incontaminata e vede soltanto piante e rocce.



PALEOLITICO

Prima di imparare a coltivare la terra e ad allevare il bestiame, l'uomo viveva di ciò che la terra produceva spontaneamente: imparò a riconoscere le qualità di semi, erbe e frutti; cacciò animali selvatici e catturò pesci. Come leggiamo nei testi scolastici, l'uomo primitivo aveva un'economia basata sulla caccia, la pesca, la raccolta. Era per lo più nomade, perché si spostava nel territorio in base a quanto esso poteva offrire, ovvero, dopo avere esaurito le risorse di una zona, la abbandonava per occuparne un'altra. Sfruttava grotte e anfratti naturali sia come riparo per i vivi che come "tomba" per i morti.

Già in tempi così remoti, l'uomo imparò a utilizzare alcuni prodotti della natura modificandoli per ottenerne degli oggetti a lui utili, come le punte di lancia e poi di freccia, raschiatoi, strumenti da taglio e via dicendo. Tra questi primi prodotti del lavoro umano, troviamo anche delle statuine di divinità femminile, la così detta Dea Madre.

Sono piccole, perché destinate ad essere trasportate durante gli spostamenti e sono caratterizzate da una accentuazione degli attributi femminili, con chiaro riferimento alla maternità.

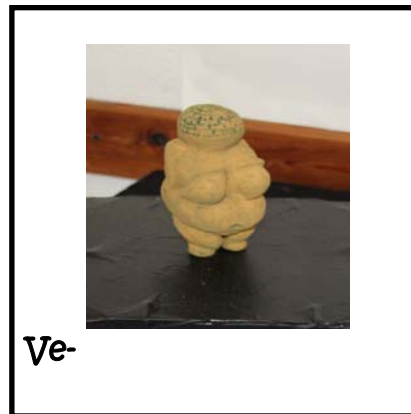


Si venera dunque l'idea di una divinità fecondatrice.

Per la nostra mostra Luisa ha realizzato una copia della Venere di Willendorf, così detta dalla località austriaca in cui è stata rinvenuta. Alta 11 cm, in pietra calcarea dipinta di ocra, mostra

una sovrabbondanza di forme relativamente alle mammelle, all'addome e ai fianchi, mentre sono appena accennati gli arti, e il viso è nascosto da una cascata di capelli che avvolge tutta la testa. Statuine simili si sono trovate in varie località, anche in Sardegna.

È attualmente in esposizione al Naturhistorisches Museum di Vienna.



Abbiamo anche alcuni frammenti di ossidiana. L'ossidiana è una delle pietre più usate nella preistoria soprattutto per realizzare armi. In Sardegna essa è presente a Monte Arci: da qui veniva estratta e commerciata in tutti i

paesi che si affacciano nel Mediterraneo.





Pierrino in un primo tempo non costruisce, ma imita le grotte naturali scavandone di artificiali perseppellire i morti.

DOMUS DE JANAS

Il primo tipo di intervento dell'uomo sulla pietra non fu propriamente di costruzione, bensì di scavo. Imitando le grotte naturali, l'uomo si ingegnò per scavare delle grotte artificiali al fine di seppellirvi i suoi morti. Tali grotte, chiamate in Sardegna domus di Janas, nome traducibile con "case delle fate", hanno dato origine a numerose leggende. La destinazione di tali grotte artificiali alla sepoltura è dimostrata dagli elementi simbolici, dipinti o incisi o scolpiti a rilievo, che vi si trovano: protomi taurine (figura di testa di toro), motivi spirali a indicare lo scorrere dell'acqua o del sangue e via dicendo.

Le domus de Janas presenti nell'isola sono circa 2400 e sono distribuite su tutto il territorio, esclusa una parte della Gallura, dove come tombe sono stati utilizzati i "tofani", grotticelle naturali formate nel granito che qui sono assai



**Domus de Janas Prunittu - Sorradile
(Particolare)**

numerose. Le domus variano notevolmente per ampiezza e com-

plexità della struttura, potendosi articolare in diversi ambienti tra loro comunicanti; una delle spiegazioni più semplici a giustificazione di tanta varietà sta nella diversa durezza della pietra. Una pietra relativamente "morbida", come l'arenaria, il calcare, la trachite si lascia lavorare più facilmente che non il granito, il porfido o il basalto.

L'accesso agli ambienti avviene spesso attraverso un dromos, cioè un corridoio a cielo aperto, scavato nella roccia, che immette alla piccola porta di ingresso, aperta nella parete. Attraverso la porta di ingresso si accede alla cella, o in certi casi a una anticella da cui si passa alla cella o alle celle. Infatti da un unico punto di partenza si possono diramare diversi ambienti.

Le dimensioni delle domus variano dalla grandezza di un tradizionale forno da pane a quella di una o più stanze relativamente ampie: la Tomba del capo, di S. Andrea Priu (Bonorva, SS), consta di numerosi vani (18), due dei quali di c. 20mq, uno di c. 30mq.

In genere le domus de janas si trovano raccolte in modo da formare delle necropoli, più o meno vaste. Tra le più famose ricordiamo: Montessu (Villaperuccio), Santu Pedru (Alghero), S. Andrea Priu (Bonorva), AngheluRuju (Alghero). E ve ne sono tante altre, meno note ma non meno affascinanti anche per la bellezza del luogo in cui sono situate, come ad es. Su Tancau Sa Murta, Lotzorai.

Alcune tra le domus più grandi sono state riutilizzate nel tempo a vari scopi. Caso particolarmente noto è quello della Tomba del Ca-

po, della necropoli di S. Andrea Priu, Bonorva, riutilizzata prima in età romana, poi come chiesa bizantina. Altro importante caso è la domus de Janas di Sedini che è stata prigione, luogo di ricovero per animali, negozio, sede di partito e persino abitazione privata. Acquistata dal Comune, oggi ospita il museo permanente delle tradizioni etnografiche di Sedini e dell'Anglona.



MODELLO DI DOMUS DE JANAS IPOGEICA A POZZO

L'accesso a questo tipo di domus avviene attraverso un pozzetto scavato, alla base del quale si aprono le cellette che fungevano da tomba.

In questo caso, che prende come modello le tombe a forno trovate a Cagliari in via Basilicata andate distrutte, le celle sono tre e si aprono su tre lati del pozzetto. Tombe di questo tipo si trovano anche altrove, ad es. a Pranu Muttedu, Goni.

SCHEDA DOMUS

Numero: Circa 2.400.

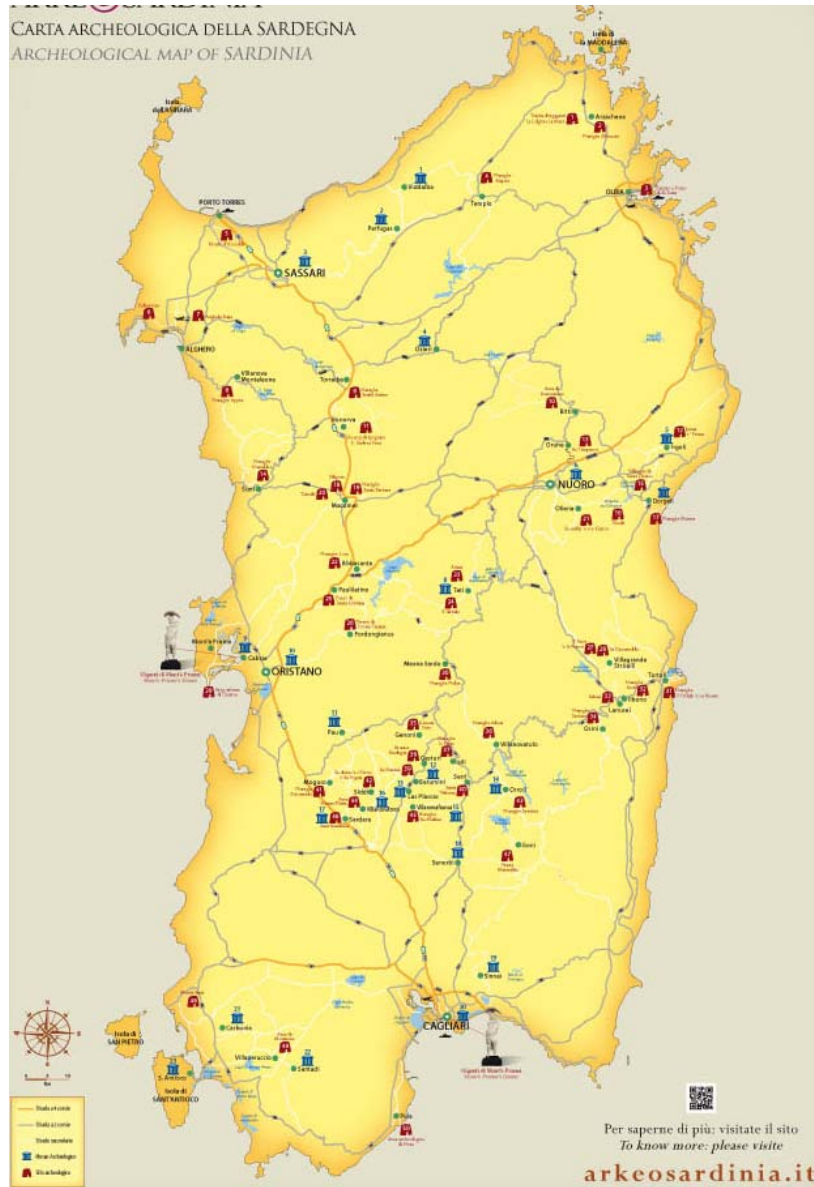
Distribuzione: su tutto il territorio isolano tranne una parte della Gallura.

Periodo: dal 3.400 al 2.800 a. C.

SITI PRINCIPALI

DENOMINAZIONE	COMUNE
1. Necropoli di Sant'Andrea Priu	Bonorva
2. Necropoli di Anghelu Ruju	Alghero
3. Necropoli di Monte Siseri	Putifigari
4. Necropoli di Mesu 'e Montes	Ossi
5. Necropoli di Puttu Codinu	Villanova Monteleone
6. Domus de janas S'Acqua 'e is Dolus	Settimo S. Pietro
7. Domus de janas di Sedini	Sedini
8- Complesso archeologico di Sa Figu	Ittiri
9. Necropoli di Su Crucifissu Mannu	Portotorres
10. D. de j. della Pedra Peltunta o Roccia dell'Elefante	Castelsardo
11. Necropoli di Montalè	Sassari
12. Necropoli di Corona Moltana	Bonnannaro
13. Necropoli di Prunittu	Sorradile
14. Domus de janas Is Ogus de Monti	Monastir
15. Domus de janas Genna Salixi	Villa S. Antonio
16. Necropoli di Mandra Antine	Thiesi
17. Domus de janas di Montessu	Villaperuccio
18. D. de j. Forreddos de Mancosu	Tiana
19. Domus de janas Sas Concas	Oniferi
20. Domus de janas Sos Furrighesos	Anela
21. D. de j. Sa Mogola e sa Crabiola	Ulassai
22. Domus de janas Brodu	Oniferi
23. Domus de janas Pani Loriga	Santadi
24. Domus de janas Grugos	Busachi
25. D. de j. Corongiu 'e s'Acqua Salida	Pimentel
26. Domus de janas Abbauddi	Scano Montiferro
27. Necropoli di Sas Arzolas de Goi	Nughedu Santa Vittoria
28. Domus de janas Filigosa	Macomer
29. D. de j. dell'Orto del Beneficio Parrocchiale	Sennori
30. Necropoli di Is Loccis-Santus	S. Giovanni Suergiu
31. Necropoli di Moseddu	Cheremule
32. Necropoli di S'Elighe Entosu	Cargeghe
33. Necropoli di Pedras Serradas	Florinas
34. Necropoli di Ponte Secco	Sassari
35. Necropoli di Calancoi	Sassari
36. Necropoli di Su Murrone	Chiaramonti
37. Necropoli di Ispiluncas	Sedilo
38. Necropoli ipogeica di Chirisconis	Suni

MAPPA DELLE DOMUS DE JANAS



LEGGENDE

Si narra che le Janas fossero delle piccole fate, che vivessero all'interno delle "Domus de Janas", e che uscissero solo di notte così che il sole non rovinasse la loro candida pelle. Si racconta ancora che durante le notti senza luna le piccole fate andassero a pregare presso i templi nuragici e che per raggiungerli attraversassero strade impervie, piene di rovi e per evitare le spine si illuminassero così da segnalare la loro presenza. Sembra che le Janas possedessero un immenso tesoro a protezione del quale erano poste le muscas maceddas: orrendi insetti con testa di pecora e un occhio solo in mezzo alla fronte, denti aguzzi, piccole ali e una coda che terminava con una sorta di pungiglione velenoso. Esse stavano chiuse in una cassa in mezzo a quelle del tesoro, e vista la paura di aprire la cassa sbagliata, il tesoro rimaneva alle piccole proprietarie. (San Vito)

Le janas, secondo una leggenda ogliastrina, erano delle donne piccolissime che passavano il loro tempo a filare e tessere incessantemente in telai d'oro e d'argento. Avevano delle mammelle molto lunghe che si gettavano dietro le spalle in modo da poter allattare i piccoli, che tenevano legati sulla

schiena, senza dover smettere d lavorare. Passando presso le domus de Janas, se si sta attenti, si può sentire il mormorio delle loro voci.





Le nuvole sugli alberi suggeriscono a Pietrino una splendida idea!

IL MEGALITISMO PRENEURAGICO

E l'uomo inventò l'architrave. Inventò o scoprì? Possiamo immaginare che a un dato momento l'uomo osservò un albero, abbattuto da un fulmine, che, cadendo su due spuntoni di roccia aveva formato una "porta"; oppure delle rocce che si erano assestate in modo tale da costituire un passaggio coperto. Tra le nostre foto ce n'è una che sembra rappresentare una struttura realizzata dall'uomo e invece si tratta di una conformazione rocciosa assolutamente naturale. Comunque sia successo, a un dato momento l'uomo scopre la funzione dell'architrave e allora nascono le prime costruzioni.



Parco del Carmine - Elini - Graniti

Questa sorta di "prefabbricati" dei nostri lontani antenati sono i dolmen, strutture megalitiche (cioè formate da enormi pietre), in cui pareti e copertura

sono costituite da “pezzi unici”: massi posizionati in modo da formare delle camerette di forma rettangolare o poligonale.

Inizialmente i massi sono lasciati allo stato naturale, in seguito vengono sbozzati e lavorati in modo da ottenere delle lastre, come è il caso del dolmen Sa Coveccada, Mores, di cui proponiamo un modello.



Il megalitismo è una manifestazione dell'architettura preistorica caratterizzata da monumenti eretti con blocchi di pietra di grandi dimensioni, grossolanamente tagliati.

I principali tipi di Monumenti che si possono

distinguere sono: dolmen semplici; dolmen a galleria; menhir; Cromlech (circoli); allignements (allineamenti).

La loro area di diffusione è molto vasta: dalle coste atlantiche dell'Europa alla Scandinavia, nell'Africa settentrionale, nel Mediterraneo, in Europa orientale fino al Caucaso e in Asia, in India, Corea e altre regioni dell'Estremo Oriente.

Il fenomeno del megalitismo ha coinvolto l'isola a partire dal Neolitico fino all'epoca nuragica, cioè dal VI al III millennio. In

Sardegna sono presenti tutti i principali tipi di monumenti megalitici; tra tutti merita di essere ricordato il misterioso e imponente altare megalitico di Monte d'Accoddi, nella Sardegna settentrio-



Sa Covecca-

da Mores

Sa Coveccada costituisce l'esempio più imponente di dolmen in Sardegna, ed è eccezionale anche in ambito mediterraneo.

Alto 2,70 metri, è costituito da tre grandi lastre, lunghe circa 5 metri, che ne sostengono una quarta, di copertura, di dimensioni ineguagliate in Sardegna: 6 metri di lunghezza, 3 di larghezza, 60 centimetri di spessore, per un peso di circa 27 tonnellate.

Altro elemento di estremo interesse è rappresentato dall'apertura circolare che si apre, a livello del terreno, nella lastra frontale.

Tale caratteristica fa del Sa Coveccada un caso unico nei dolmen sardi e prefigura palesemente le analoghe aperture che saranno praticate nella facciata delle più tarde Tombe di Giganti (età del bronzo).

nale, considerato un luogo di culto unico nel suo genere nel panorama del megalitismo.

Dolmen: sono stati rinvenuti esclusivamente nella metà settentrionale della Sardegna.

Tombe a galleria: sul tipo delle allées couvertes, sono abbastanza diffuse su tutto il territorio.

Menhir: sono diffusi su tutto il territorio isolano con particolare concentrazione in alcune località.

Cromlech e Allineamenti: nel territorio di Goni, Laconi, Nurallao, Muravera ...

Nel mondo sono stati recensiti circa cinquantamila dolmen. Circa ventimila si trovano in Europa, dove essi sono molto frequenti in certe regioni della Francia (circa 4500 disseminati su una sessantina di dipartimenti).

In Italia i dolmen sono presenti nelle regioni meridionali, uno è stato rinvenuto in Liguria, la maggior parte sono in Sardegna.



Betilo

Stele con figurina di guerriero

MENHIR E BETILI

Nell'ambito della scultura occupano un posto molto importante le pietre piantate verticalmente in onore delle divinità o che le rappresentano. Esse possono essere scelte per la loro forma adatta e lasciate allo stato naturale o sbazzate grossolanamente e vengono dette menhir. Quando i menhir sono messi in file più o meno lunghe prendono il nome di "alignement", quando sono posti in cerchio vengono detti "Cromlec", ma spesso si trovano anche isolati.

In periodo nuragico sono stati realizzati i betili, delle pietre di forma prevalentemente conica che possono essere del tutto lisci o con delle cospicue in rilievo raffiguranti le mammelle, per cui si ritiene che si debbano distinguere i betili maschili e femminili.

Un passo successivo porta alla realizzazione delle stele, vere e proprie statue menhir con elementi stilizzati a raffigurare tratti del volto o altri elementi caratterizzanti.

Una ricca collezione di betili e stele è conservata al museo archeologico di Laconi.



DOLMEN DELLA SARDEGNA

A un censimento del 2006 sono documentati in Sardegna 78 dolmen, tutti nella metà settentrionale dell'isola. La loro diffusione è cominciata nel neolitico, contemporaneamente alle domus de janas, ed è continuata fino all'età nuragica. Nell'età del bronzo il semplice dolmen si è evoluto in dolmen a galleria (allée couverte), poi nelle tombe dei giganti, tipiche del periodo nuragico.

I dolmen avevano funzione funeraria, si pensa a tombe collettive, alcune destinate alle famiglie più importanti. Oltre alla funzione di sepoltura familiare del clan dominante, le strutture dolmeniche sarde sembrerebbero dei veri e propri santuari religiosi dell'epoca preistorica.

SCHEDA DOLMEN

Numero: 78

Distribuzione: Sardegna centrosettentrionale

Periodo: dal neolitico all'età del bronzo.

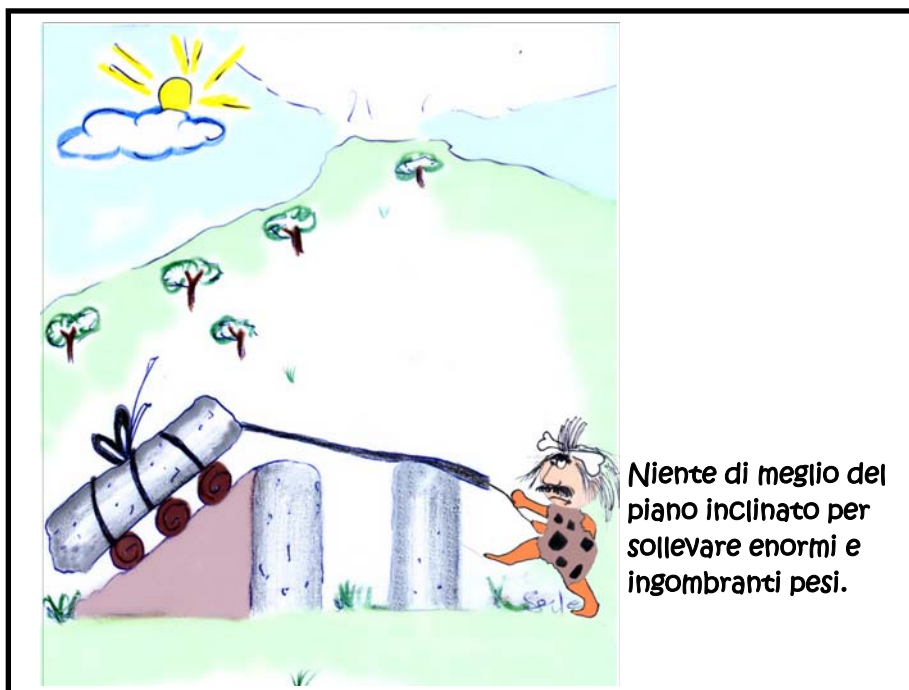


SITI PRINCIPALI

DENOMINAZIONE

COMUNE

- | | |
|-----------------------------|-----------|
| 1. Dolmen di Su Edrosu | Macomer |
| 2. Dolmen di Monte Maone | Benetutti |
| 3. Dolmen di Su Laccu | Buddusò |
| 4. Dolmen di Sos Monimentos | Buddusò |
| 5. Dolmen Santa Caterina | Berchidda |
| 6. Dolmen di Sant'Andrea | Berchidda |
| 7. Dolmen di Ladas | Luras |
| 8. Dolmen di Ciuledda | Luras |
| 9. Dolmen di Alzoledda | Luras |
| 10. Dolmen di Billella | Luras |



L'ETÀ DEI NURAGHI

All'incirca 3500 anni fa, anzi un po' di più, in Sardegna si è sviluppata una grande originale civiltà, quella del popolo nuragico, unica al mondo per le magnifiche opere realizzate, soprattutto nel campo dell'architettura.

Le tipologie architettoniche più significative di questa cultura sono il nuraghe, il tempio a pozzo, la tomba dei giganti, il tempio a megaron.

Le prime opere furono realizzate con pietre non lavorate o sbazzate grossolanamente, poi via via ci si perfezionò sempre più. L'abilità di questi costruttori raggiunge il suo culmine nelle grandi strutture dei grandi nuraghi polilobati, con ambienti articolati su più piani, coperti da volte a Tholos, uniti da scale ricavate dentro lo spessore murario.

Il nuraghe è un tipo di costruzione in pietra di forma tronco conica, presente con diversa densità su tutto il territorio sardo. Sono unici nel loro genere e costituiscono il tipo di struttura più rappresentativa della Civiltà nuragica che da essi prende il nome. Ne rimangono in piedi circa settemila, ma secondo alcuni sono di più, sparsi su tutto il territorio, e caratterizzando fortemente il paesaggio sardo. Sulla loro funzione gli studiosi ancora non hanno espres-

so un parere unanime, mentre la maggior parte di loro ritiene che furono costruiti tra 1800 a.C. e il 1100 a.C.



SA DOMU 'E SORCU

Si trova sulla cima di una cresta rocciosa che domina il Golfo degli Angeli a circa 1 km da Sarroch.

È un nuraghe arcaico, complesso, composto da diversi corpi giustapposti, costruiti con blocchi di andesite: una torre principale troncoconica e un corpo aggiunto con spigoli laterali sporgenti ad angolo retto, che contiene un cortile scoperto e una torre secondaria.

Alcuni sono più complessi ed articolati, veri e propri castelli nuragici che in certi casi raggiungevano un'altezza tra i venticinque e i trenta metri, ma la maggior parte sono torri tronco coniche, un tempo alte dai dieci ai venti metri, con diametro di base dagli otto ai dieci metri.

In alcune località i nuraghi sono particolarmente concentrati, come nella cosiddetta "Valle dei nuraghi".

Una scheda "seria" sui nuraghi dovrebbe tener conto di tanti elementi, perché i nuraghi possono avere caratteristiche particolari che li differenziano gli uni dagli altri, dovute al periodo nel quale sono stati costruiti, probabilmente anche alla diversa funzione alla quale erano destinati o alla conformazione del territorio oppure alla sua ricchezza. Il numero tanto elevato, inoltre, non ci consente di citarne se non una minima parte.

Vogliamo però ricordare che sono numerosi i nuraghi che non sono stati scavati e quindi studiati in modo scientifico, perché essi sono così tanti che, ovviamente, le campagne di scavo dovrebbero susseguirsi senza interruzione con spese incalcolabili. E tanti siti forse non sono stati neppure ancora individuati.

Ci limitiamo dunque a citarne alcuni tra i più noti.

SCHEDA NURAGHI

Numero: Circa 7.000.

Distribuzione: su tutto il territorio isolano .

Periodo: dal 1800 al 1100 a. C.



Tempio a megaron - Esterzili

SITI PRINCIPALI DEI NURAGHI MONOTORRE

DENOMINAZIONE	COMUNE
Nuraghe Asoru	San Vito
Nuraghe Corbos	Silanus
Nuraghe Corbos	Silanus
Nuraghe Is Paras	Isili
Nuraghe Rumanedda	Sassari
Nuraghe Cherchidzu (o Santa Sarbana)	Silanus
Nuraghe Tanca Manna	Nuoro
Nuraghe Zuras	Abbasanta
Nuraghe Santa Barbara	Villanova Truschedu



Nuraghe Corbos
- Silanus

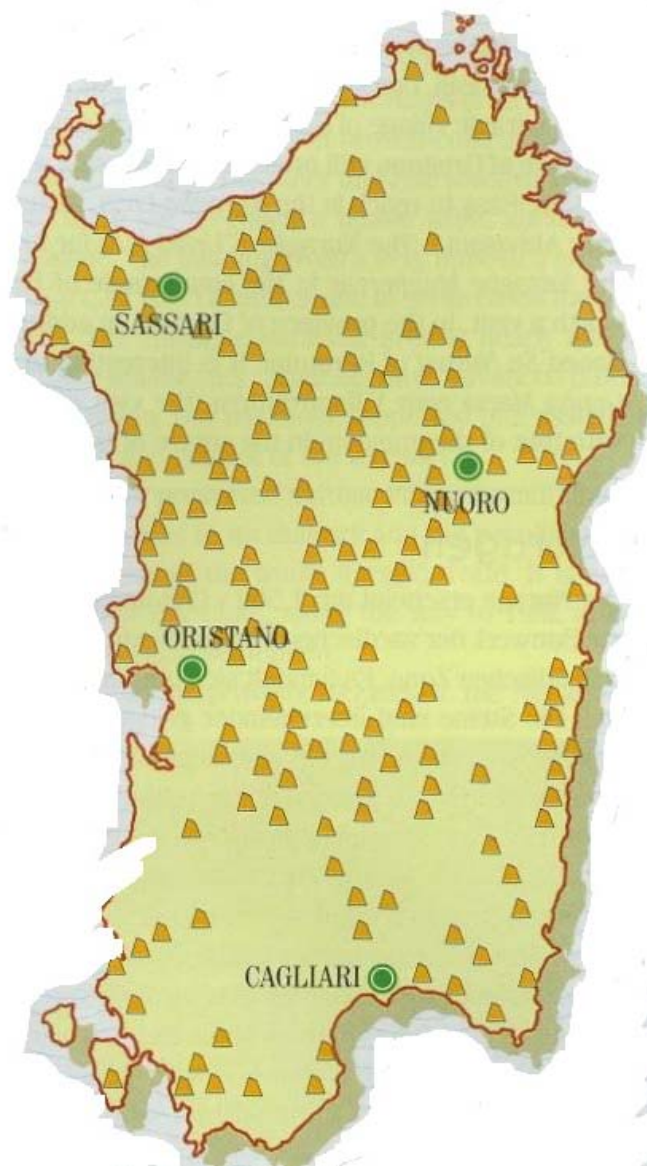
NURAGHI POLILOBATI E VILLAGGI NURAGICI

DENOMINAZIONE	COMUNE	CARATTERISTICHE
Casteddu de Fanaris	tra Decimoputzu e Vallermosa	Costituito da un bastione di nove torri circondato da una muraglia dotata di cinque torri con feritoie)
Nuraghe Adoni	Villanova Tulo	
Nuraghe Antigori	Sarroch	
Nuraghe Appiu	Villanova Monteleone	Villaggio con oltre 200 capanne, un nuraghe trilobato e un monotorre. Tantissimi ritrovamenti di attrezzi da lavoro
Nuraghe Fenu	Pabillonis	
Nuraghe Arrubiu	Orroli	Nuraghe pentalobato, l'unico di questo genere ad essersi conservato così bene
Nuraghe Burghidu	Ozieri	Quadrilobato
Nuraghe Elighe Onna	Santu Lussurgiu	Trilobato
Nuraghe Lerno	Pattada	Ancora parzialmente sepolto, sembrerebbero esserci due torri aggiunte a quella centrale
Nuraghe Losa	Abbasanta	Nuraghe trilobato, tra i meglio conservati attorno al quale si sviluppa un villaggio cinto da una muraglia
Nuraghe Lugherras	Paulilatino	Nuraghe polilobato con sviluppo della costruzione "a tancato" e muraglia esterna

Nuraghe Nolza	Meana Sardo	
Nuraghe Oes	Giave	
Nuraghe Orolio (o <i>Madrone</i>)	Silanus	Trilobato, la torre centrale presenta le due tholos sovrapposte ancora intatte
Nuraghe Orolo	Bortigali	
Nuraghe Palmavera	Alghero	Costruzione a tancato, due torri con bastione e cortile interno. Attorno è costruito un villaggio con capanna per riunioni
Nuraghe Sa Mura de Nuracale	Scano di Montiferro	Quadrilobato, la torre centrale presenta le due tholos sovrapposte ancora intatte, attorno si sviluppa un villaggio cinto da una muraglia antemurale
Nuraghe Santu Antine noto come <i>La reggia nuragica</i>	Torralba	Uno dei più conosciuti e importanti, al tempo della sua costruzione era fra gli edifici più alti del bacino del Mediterraneo
Nuraghe Serbissi	Osini	Trilobato, situato a 964 m s.l.m.
Nuraghe Seruci	Gonnesa	Nuraghe pentalobato
Nuraghe Sirai	Carbonia	Nuraghe Quadrilobato con torri orientate a nord-est-sud-ovest e annesso villaggio nuragico
Nuraghe S'Ulimu	Ulassai	Composto da due torri
Nuraghe S'Ortali 'e su Monti, o	Tortoli	
Su Nuraxi	Barumini	Il villaggio nuragico più grande della Sardegna, si sviluppa intorno ad un nuraghe quadrilobato
Nuraghe Santu Sciori	Pabillonis	



MAPPA DEI SITI DEI NURAGHI





IL MURO

La capacità di elevare dei muri costituisce una delle più importanti conquiste dell'uomo preistorico. La difficoltà di reperire, spostare, sollevare pietre di grandi dimensioni e quindi di enorme peso viene superata nel momento in cui si riesce a mettere insieme pietre relativamente piccole "incastrandole" in modo da realizzare un muro. In Sardegna l'uomo ha portato a perfezionamento questa capacità nel periodo nuragico.

Quella di costruire muri in pietra a secco è considerata una vera e propria arte che ancora oggi viene messa in pratica in diverse zone dell'isola.

Nella nostra mostra abbiamo diverse fotografie a testimoniare questo fatto.



POZZO SACRO

Il pozzo sacro nuragico è una particolare struttura templare ipogeica presente in Sardegna e destinata durante l'Età del bronzo al culto delle acque.

La sua struttura architettonica è tra le più elaborate presenti nell'isola ed è un chiaro esempio della maestria costruttiva raggiunta dai Nuragici. Si trova su tutto il territorio isolano e insieme alle tombe dei giganti e ai tempietti a megaron testimonia lo spirito religioso delle popolazioni sarde durante la civiltà nuragica.

I templi più datati furono costruiti alla maniera dei nuraghi e con blocchi di pietra non perfettamente squadrati. Nel tempo furono poi edificati con tecnica più raffinata e con maggior accuratezza nella lavorazione fino a raggiungere una grande perfezione.

Le più recenti scoperte hanno indotto gli archeologi a stimare che i templi dell'acqua sacra risalgono a circa il 1300 a.C.).

SCHEDA POZZI SACRI

Numero: circa 800.

Distribuzione: su tutto il territorio isolano .

Periodo: dal 1700 all'800 a. C.





POZZO SACRO IS PIROIS

Il pozzo sacro di IS PIROIS si trova nel territorio di Villaputzu nel Sarrabus.

Costruito in scisto, la pietra locale, appare diverso dai pozzi costruiti in blocchi di pietra più compatta e adatta ad ottenere delle forme regolari; tuttavia la cura della lavorazione è chiara spia della abilità costruttiva delle genti nuragiche.

Questo pozzo presenta una sorta di torre voltata a falsa cupola che copre la tholos sovrastante il pozzo stesso: caso unico tra i templi a pozzo della Sardegna.

Il pozzo è alimentato da una sorgente perenne le cui acque sono potabili.

SITI PRINCIPALI

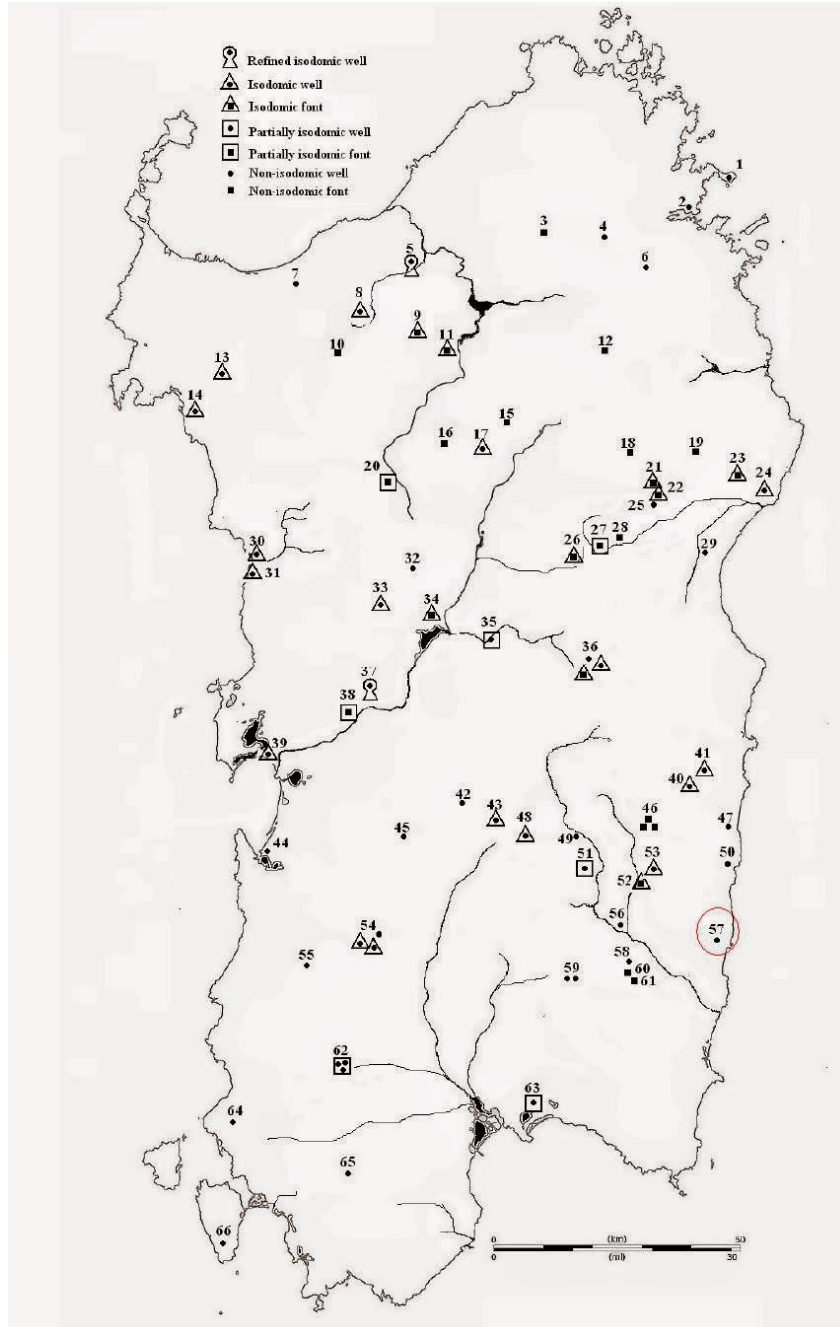
DENOMINAZIONE	COMUNE
1 Pozzo sacro di Santa Cristina	Paulilatino
2 Pozzo sacro di Sa Testa	Olbia
3 Pozzo sacro di Predio Canopoli	Perfugas
4 Pozzo sacro di Nieddiu	Nurallao
5 Pozzo sacro di Su Trambuccone	Olbia
6 Pozzo sacro di Su Presoni	Cardedu
7 Pozzo sacro di Santa Anastasia	Sardara
8 Pozzo sacro di Santa Vittoria	Serri
9 Pozzo sacro di Milis	Golfo Aranci
10 Pozzo sacro di Cuccuru Nuraxi	Settimo San Pietro
11 Pozzo sacro di Funtana Coberta	Ballao
12 Pozzo sacro di Tattinu	Nuxis
13 Pozzo sacro di Coni (o Santu Milanu)	Nuragus
14 Pozzo sacro di Forraxi Nioi	Nuragus
15 Pozzo sacro di Is Pirois	Villaputzu
16 Pozzo sacro di Su Putzu	Orroli
17 Pozzo sacro di Irru	Nulvi
18 Pozzo sacro di Serra Niedda	Sorso
19 Pozzi sacri di Matzanni	Vallermosa
20 Pozzo sacro di Monte Carru	Alghero
21 Pozzo sacro di Is Cramoris	Escalaplano

22 Pozzo sacro di Santu Sarbadori	Gonnosnò
23 Pozzo sacro di Sa Brecca	Tertenia
24 Pozzo sacro di Santa Cristina	Paulilatino
25 Pozzo sacro di Grutt'Acqua	Sant'Antioco
26 Pozzo sacro di San Salvatore	Cabras
27 Pozzo sacro di Cuccuru is Arrius	Cabras
28 Pozzo sacro di Perdu Isu	Gairo
29 Pozzo sacro di Is Pirois	Villaputzu
30 Pozzo sacro di Sa Linnarta (o Osana)	Orosei
31 Pozzo sacro Su Romanzesu	Bitti
32 Pozzo sacro di Sa Cherchizza	Siligo
33 Pozzo sacro di Abini	Teti
34 Pozzo sacro di Frades Mereos	Ploaghe
35 Pozzo sacro di Calagostea	Bonorva
37 Pozzo sacro di Cantaru Addes	Bonorva
38 Pozzo sacro di Funtana Sansa	Bonorva
39 Pozzo sacro di Pedru Cossu	Domusnovas
40 Pozzo sacro di Su Posidu	Alà dei Sardi
41 Pozzo sacro di Sos Nurattolos	Alà dei Sardi
42 Pozzo sacro di Gonone	Dorgali
43 Pozzo sacro di Sa Mitza de Nieddinu	Guspini
44 Pozzo sacro di Is Trigas a Guspini	Guspini
45 Pozzo sacro di Pauli Atzuvai	Mogoro
46 Pozzo sacro di Padente	Lanusei
47 Pozzo sacro di Gutturu Caddi	Guasila
48 Pozzo sacro di Korona Arrubia	Guasila

49	Pozzo sacro di Is Murdegus	Nurri
50	Pozzo sacro di Santi Iacci	San Nicolò Gerrei
51	Pozzo sacro di Musuleu	San Nicolò Gerrei
52	Pozzo sacro di Cuccuru Mudeju	Nughedu San Nicolò
53	Pozzo sacro Noddule	Nuoro
54	Tempio a pozzo del santuario nuragico di monte Sant'Antonio	Siligo

SITI PRINCIPALI DELLE FONTI SACRE:

	DENOMINAZIONE	COMUNE
1	fonte sacra di Su Tempiesu	Orune
2	Fonte sacra di Li Paladini	Calangianus
3	Fonti sacre di Gremanu con annesso acquedotto nuragico	Fonni
4	Fonte sacra di Niedda	Perfugas
5	Fonte sacra di Noddule	Orune
6	Fonte sacra di Puntanarcu	Sedilo
7	Fonte sacra di Mitza Pidighi	Solarussa
8	Fonte sacra di Sos Nurattolos	Alà dei Sardi
9	Fonte sacra di Su Lumarzu	Bonorva
10	Fonte sacra di Funtana 'e Baule	Ittireddu
11	Fonte sacra di Sa Sedda 'e sos Carros	Oliena
12	Fonte sacra di Sa Niera	Pattada



39





LI LOLGHI

La tomba dei giganti Li Lolghi, come la vicina Coddu Vecchiu, in territorio di Arzachena, offrono un chiaro esempio del passaggio dalla tomba del tipo allée couverte a quella della tomba dei giganti.

La tomba venne costruita in più fasi, analogamente ad altri simili edifici del territorio gallurese. La prima fase costruttiva è databile alla prima età del bronzo, durante il periodo in cui in Sardegna era diffusa la cultura di Bonnanaro (1800 a.C. circa). All'epoca la tomba doveva apparire come un dolmen a cista, ricoperto da un tumulo.

In epoca nuragica il sito venne riadattato in tomba dei giganti con l'ampliamento della camera funeraria e la realizzazione dell'essedra, composta da 14 lastre in pietra infisse verticalmente nel terreno tra cui spicca la stele centrale, dotata di ingresso e alta quasi 4 metri.

TOMBE DEI GIGANTI

Il nome di tomba dei giganti si riferisce a delle grandi tombe collettive del periodo nuragico. Esse si sono sviluppate dai dolmen a galle-



IS CONCIAS

Situata sul versante occidentale della catena montuosa dei Sette Fratelli, la tomba, databile al bronzo medio-recente, presenta, similmente ad altre tombe dei giganti della Sardegna meridionale, la cosiddetta "facciata a filari". Al centro dell'edera, ampia circa 10 metri, si trova l'ingresso alla camera funeraria lunga circa 8 metri e larga 1,30 m circa. L'altezza della camera funeraria decresce man mano che si avvanza; da un massimo di 2,10 m all'ingresso ad un minimo di 1,70 m sul fondo. All'esterno, al lato destro dell'ingresso, è presente un betilo rappresentante probabilmente una divinità.

ria, tanto che nelle più antiche troviamo una struttura simile ad essi, cioè caratterizzata dall'uso di grandi lastre di pietra piantate a coltello. Con il perfezionarsi delle tecniche costruttive nuragiche nei nuraghi, nei templi e nei pozzi sacri, alle lastre megalitiche si sostituì via via la muratura di tipo ciclopico.

Le tombe dei giganti sono formate da una galleria rettangolare chiusa a esedra sul fondo e preceduta da una ampia esedra al centro della quale si apre il portello di ingresso. Sono monumenti tipici della cultura nuragica e, anche se presentano dei richiami con costruzioni di altre zone, costituiscono un modello unico nel loro genere.

SCHEDA TOMBA DEI GIGANTI

Numero: circa 800.

Distribuzione: su tutto il territorio isolano.

Periodo: dal 1700 all'800 a. C.



SITI PRINCIPALI

DENOMINAZIONE	COMUNE
Tomba dei giganti di Lu Brandali	Santa Teresa di Gallura
Tomba dei giganti di Aiodda	Nurallao
Tomba dei giganti di Badu Campana	Cuglieri
Tomba dei giganti di Barrancu Mannu	Santadi
Tomba dei giganti di Bau e Tuvulu	Ulassai
Tomba dei giganti di Bidistili	Fonni
Tomba dei giganti di Biristeddi	Dorgali
Tomba dei giganti di Brunku Espis	Arbus
Tomba dei giganti di Goronna	Paulilatino
Tomba dei giganti di Imbertighe	Borore
Tomba dei giganti di Is Concias	Quartucciu.
Tomba dei giganti di Laccaneddu	Villanova Monteleone
Tomba dei giganti di Li Lolghi	Arzachena
Tomba dei giganti di Madau	Fonni
Tomba dei giganti di Muraguada	Bauladu
Tomba dei giganti di Oratanda	Cuglieri
Tomba dei giganti di Oridda	Sennori
Tomba dei giganti di Osono	Triei
Tomba dei giganti di Pascaredda	Calangianus
Tomba dei giganti di Sa Dom'e s'Orcu	Dolianova
Tomba di giganti di Sa Domu 'e S'Orcu	Siddi
Tomba dei giganti di S'Ena e Thomes	Dorgali
Tomba dei giganti di Sa Farch'e s'Artare	Seneghe
Tomba dei giganti di Sa Perda 'e S'Altare	Birori



Tomba dei giganti di San Cosimo

Tomba dei giganti di Santu Bainzu

Tomba dei giganti di Sas Presones

Tomba dei giganti di Su Cuaddu 'e Nixias

Tomba dei giganti di Su Mont'e s'Abe

Gonnosfanadiga

Borore

Cuglieri

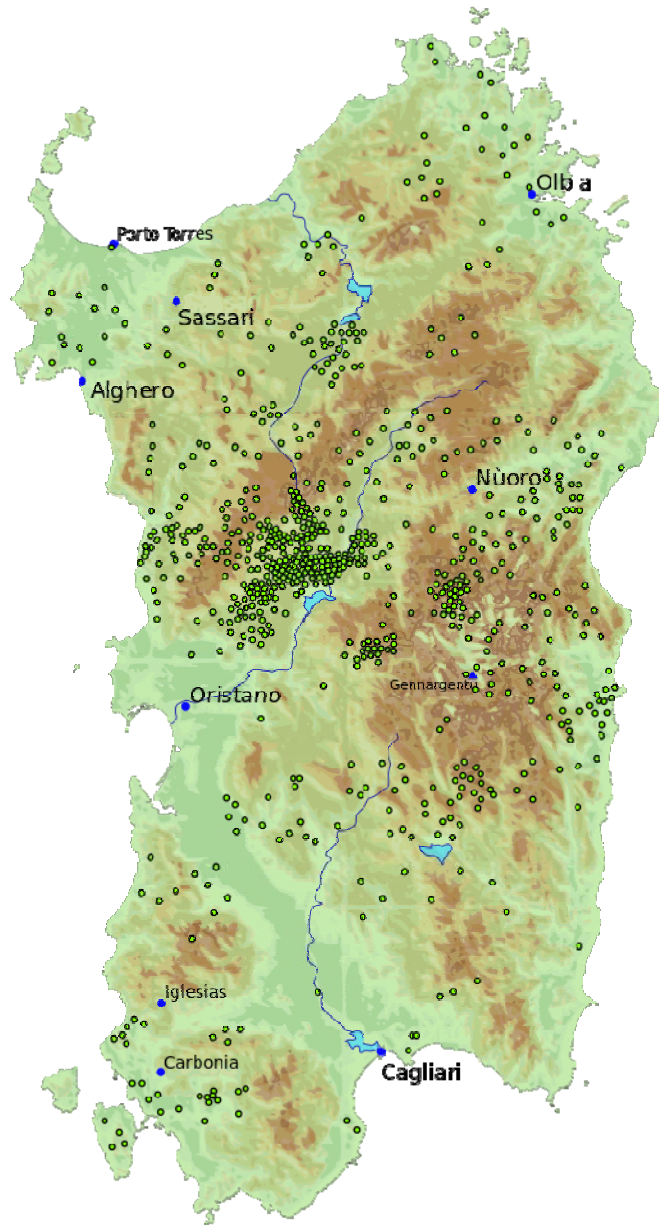
Lunamatrona

Olbia



Tomba dei giganti sotto la neve - Madau - Fonni

MAPPA DELLE TOMBE DEI GIGANTI



I BRONZETTI



No! Non sono in pietra. Ma i "bronzetti sono una delle più interessanti testimonianze del periodo nuragico. E allora ...



Nonostante l'uso dell'architrave, del triangolo di scarico e dei muri ben costruiti, non sempre l'insieme regge. Ci vuole un espediente per sopportare un grande peso. Pietrino ragiona e ...



Ecco l'idea! Pietrino sorride soddisfatto: l'arco

E ANCORA OGGI

O dovremmo dire meglio: "e fino ad oggi".

Un aspetto interessante, e che tuttavia talora trascuriamo, è quello della continuità di alcune tipologie costruttive nel tempo, dalla preistoria fino ai giorni nostri, soprattutto nel mondo agro-pastorale.

Nella nostra mostra proponiamo l'esempio di "su pinnatzu", costruzione sul tipo dei trulli, interamente in pietra, presente soprattutto nel territorio di Samugheo e "su pinnettu" o "sa pinnetta", con base in pietra e copertura conica in legno. Ma possiamo citare anche l'utilizzo dei muri a secco per chiudere parzialmente grotte naturali (in una nostra foto un esempio di grotta Calcarea "chiusa" dai pastori in Su Pranu di Tertenia.

La muratura a spina di pesce (vedi pag.33), che abbiamo fotografato in un sito archeologico di Esterzili, si riscontra anche nell'edilizia popolare di alcuni paesi che usavano la muratura in scisto, come Tertenia. Purtroppo, però, mentre nelle campagne le costruzioni tradizionali ancora si conservano, nei centri abitati non ci si cura di salvare almeno alcuni esemplari delle vecchie case, neppure di quelle particolarmente significative e così si perde la memoria del nostro passato e tante preziose conoscenze.



SU PINNATZU

In Sardegna si trovano anche dei trulli realizzati in pietra a vista, formati da un corpo cilindrico sormontato da un cono pure in pietra. Queste costruzioni si possono osservare percorrendo la statale 131 dalla zona di Oristano fin quasi a Sassari, ma le più accurate e anche più grandi sono concentrate nel territorio di Allai e Samugheo.

Sono dette pinnatzos e venivano utilizzate dai contadini per sorvegliare i terreni specialmente in tempo di raccolto.



SA PINNETTA o S U PINNETTU

Capanne tipiche dei pastori specialmente in Ogliastra e nelle Barbagie. Potevano essere costruite interamente in legno, ma il più delle volte presentavano una base cilindrica in pietra e una copertura in legno spesso di ginepro. L'abilità dei costruttori era tale da garantire che l'interno restasse asciutto anche in presenza di pioggia. Il modellino che abbiamo in mostra è arricchito da particolari quali l'asse su cui poggiava il formaggio all'interno o il sedile di ferula davanti all'ingresso.

PER CONCLUDERE

Abbiamo iniziato il nostro viaggio con una barca nuragica, ricostruita in base a quelle riprodotte nei bronzetti, posta sotto una grande carta geografica, nella quale sono segnalati i viaggi e gli itinerari che le popolazioni nuragiche hanno compiuto migliaia di anni fa.

Viaggio vuol dire comunicazione, scambi culturali e tecnologici, che hanno aiutato l'uomo nuragico a crescere nella conoscenza.

Concludiamo quindi con una "bilancella carlofortina" più moderna.



UNO SGUARDO ALL'EUROPA

Il megalitismo fu un fenomeno di portata mondiale, anche se naturalmente ebbe manifestazioni diversificate a seconda del territorio in cui ebbe a svilupparsi. Esso ha lasciato tracce ovunque, in certi casi tracce molto importanti. Tra gli esempi più noti sono:

TURCHIA - Göbekli Tepe, in Turchia. Si tratta di una vasta area archeologica all'interno della quale è stato rinvenuto il più antico esempio di tempio in pietra di cui finora si è giunti a conoscenza; esso è datato infatti tra il 9600 a C e il 7300 a C.

INGHILTERRA - Stonehenge, in Inghilterra. Struttura circolare sul tipo dei cromlech, formata da grandi pietre infitte a coltello su cui poggiano degli architravi. È datato a partire dal 3100 a C.



Stonehenge

Sto-

FRANCIA - Carnac, In Bretagna. Qui si trovano degli allignements tra i più estesi e spettacolari al mondo, comprendendo circa 3.000 monoliti, eretti 6.000 anni fa. Gli allineamenti più significativi sono quelli della zona di Kermario, Kerlescan e di Mèneac. Il sito comprende, fra l'altro, il più grande menhir preistorico attualmente conosciuto, lungo 20 metri e pesante 300 tonnellate.



Allignements

SPAGNA - Antequera, provincia di Malaga. Sito archeologico comprendente il dolmen de Menga, il dolmen Viera, la tholos di el Romeral. Dei tre monumenti, il più imponente è il dolmen de Menga. Si tratta di un sepolcro formato da un atrio, un corridoio, una camera funeraria. E' costruito con grandi pietre verticali piantate a coltello e orizzontali di copertura. La camera funeraria misura 6 m di larghezza e 3,5 m di altezza. La lunghezza totale è di 27,5 m. si calcola che l'ultima pietra di copertura pesi cento ottanta tonnellate. Il dol-

men è ricoperta da un cumulo di 50 m di diametro, come il dolmen di Viera.

IRLANDA - Brúna Bóinne (la dimora del Boyne, in irlandese) costituisce uno dei più importanti siti archeologici preistorici al mondo. Si trova nella valle del fiume Boyne, a circa 40 km da Dublino. L'area include un complesso archeologico con oltre 90 monumenti costruiti nel neolitico da un'antichissima civiltà contadina preceltica scomparsa. Tra questi spiccano in particolare i grandi tumuli di Newgrange, Knowth e Dowth. È stato dichiarato patrimonio dell'umanità dall'UNESCO nel 1993. Il tumulo di Newgrange, la costruzione di cui si hanno maggiori informazioni, risale al 3200 a.C. circa e



Brúna Bóinne

ha un diametro di circa 80 m; è cinto da un alto muro perimetrale costruito in pietre di quarzo bianche e scure e da un altro cerchio più largo, composto da 97 grosse pietre la più interessante delle quali è quella posta di fronte all'entrata, decorata con motivi a losanga e a spirale. Questa pietra, definita "una delle pietre più famose nell'intero repertorio dell'arte megalitica", include un motivo a triplice spirale, rinvenuto soltanto a Newgrange e ripetuto all'interno della camera funeraria. All'interno, un passaggio lungo 19 m conduce ad una camera centrale a pianta cruciforme con tre vani, coperta da una volta a thòlos in lastroni di pietra alta 6 m e ancora oggi completamente impermeabile all'acqua. In ognuno dei tre vani è presente un vascone in pietra che conteneva i resti dei defunti che furono sepolti nel tumulo. Posta sopra all'entrata, un'apertura quadrata (roofbox) permette al sole di penetrare nel passaggio e di illuminarlo nel giorno del solstizio d'inverno, che coincideva allora con l'inizio del nuovo anno.

MALTA - I templi megalitici di Malta sono sette strutture megalitiche situate sulle isole di Malta e di Gozo. Questi templi sono stati dichiarati patrimonio dell'umanità dall'UNESCO: all'inizio il patrimonio comprendeva solo i due templi che formano il complesso di Ġgantia sull'isola di Gozo (1980). La nomina venne estesa nel 1992 per includere altri sei templi distribuiti a Malta. I templi - in

ordine cronologico dal più antico al più recente - che attualmente compongono il patrimonio UNESCO di Malta sono:

Gigantia (Ġgantija) 3600/3000 A. C:

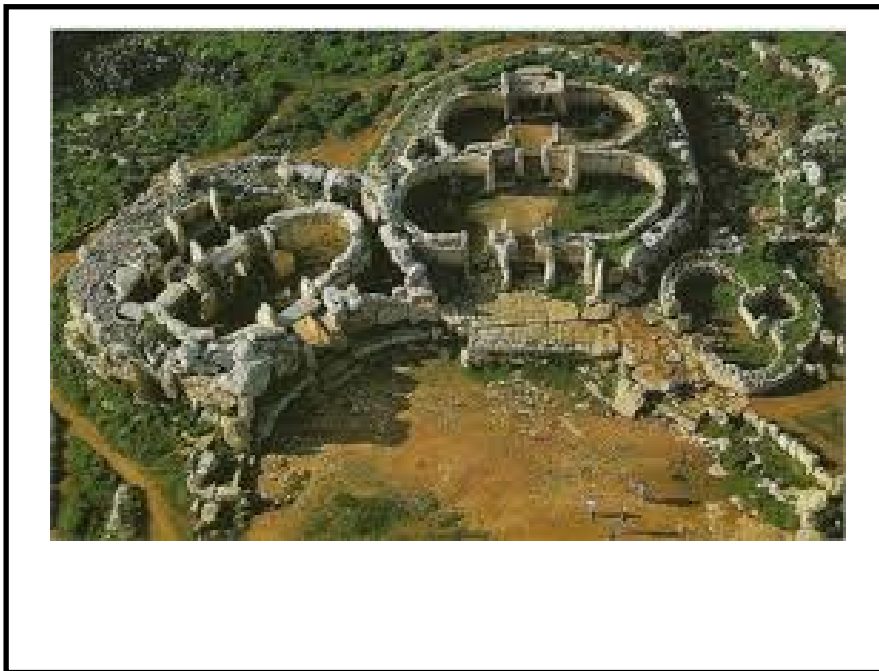
Šcorba (Škorba) 3600-3200 a.C

Ta Hagarat (Ta' Hagarat) 3600-3200 a.C

Hagar Qjm (Hagar Qjm)3000

Menaidra (Mnajdra) 3600-3200 a.C

Tarscen (Tarxien) 3600/2500



L'ALLESTIMENTO



I DISEGNI



Corrado

Franca



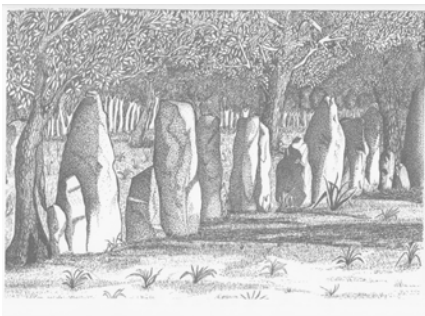
Paola



Sandra



Silvana



PIETRINO



Sergio

IL LABORATORIO



I PLASTICI



Luisa Manca



Umberto
Pescarolo



Vittorio Murenu



Faustino Meloni
Fonderia
d'arte
Monserrato



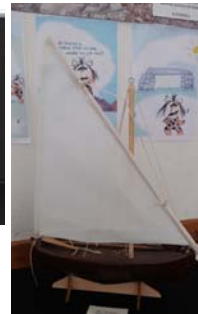
Angelino Patta



Riccardo Piras



Mario Marongiu



RINGRAZIAMENTI

Dato il carattere particolare della nostra mostra, non avremmo potuto organizzarla senza la preziosa e insostituibile collaborazione di alcune persone che hanno lavorato per noi tutta l'estate.

Un grazie speciale quindi a tutti gli autori dei plastici (Vedi pag.62).

Ma anche gli alunni del corso di disegno di Mariella si sono prestati per realizzare le chine che avete ammirato sui tavoli, impegnandosi per un intero anno "scolastico". (Vedi pag. 59)

Che dire poi di Sergio, che ha realizzato il simpaticissimo Pietrino, la nostra guida fantasiosa. Grazie Sergio, hai portato una nota di allegria in un contesto piuttosto serio.

Grazie a Luisa per le belle foto tradotte in gigantografie per la mostra e ad Antonello per le foto inserite in questo opuscolo.

Grazie a Barbara che ogni anno, per questa occasione, dedica qualche pomeriggio alla conduzione di laboratori per i bambini.

Lo staff è composto da (in ordine alfabetico): Agnese, Annamaria, Ida, Letizia, Margherita, Maricò, Mariella, Mina, Sandra, Silvana e Teresa. Non possiamo dimenticare i tre uomini, Antonello C., Corrado, e Antonello, in un mondo di donne!, che simpaticamente si sono messi "ai nostri ordini".

Grazie infine a tutti i visitatori (più di 300) che ci hanno sommerso di complimenti per una mostra tanto semplice quanto interessante e stimolante.

INDICE

Premessa	Pag. 1
Paleolitico	6
Domus de Janas	9
- Siti Principali	12
- Mappa delle domus de janas	13
Leggende	14
Il megalitismo prenuragico	17
Menhir e betili	21
Dolmen della Sardegna	22
- Siti principali	23
L'età dei nuraghi	24
- Siti principali dei nuraghi monotorre	28
- Nuraghi polilobati e villaggi nuragici	29
- Mappa dei siti dei nuraghi	31
Il muro	33
Pozzo sacro	34
- Siti principali	36
- Siti principali delle fonti sacre	38
Tombe dei giganti	41
- Siti principali	43
- Mappa delle tombe dei giganti	45
I bronzetti	46
E ancora oggi	49
Per concludere	52
Uno sguardo all'Europa	54
L'allestimento	58



I disegni	Pag. 59
Pietrino	60
Il laboratorio	61
I plastici	62
Ringraziamenti	63
Indice	64

Stampato in proprio

**Parrocchia S. Eusebio
Oratorio S. Eusebio—Biblioteca
Via Monsignor Piovella**